

mercoledì 29 aprile 2020
giorno 53

Oggi mi è stato inviato un breve testo di Antonietta Potente, suora domenicana e teologa "di frontiera" dal titolo quanto mai provocatorio "**IO OSO** [la pace n.d.r.]": che dono! Antonietta viene da una lunga esperienza in Bolivia, a contatto con la gente più povera del paese e ha uno sguardo disincantato sul nostro paese e sul mondo, uno sguardo che scava dentro la coscienza e riassetta il modo di percepire le cose.

Il passaggio centrale nel suo scritto: "...*fin dai primi giorni di questa pandemia, molti hanno usato solo linguaggi di guerra. Il virus è il nemico... si deve combattere... Bisogna essere accorti nei confronti di chi si avvicina... vincere la battaglia... esaltare gli eroi... I medici e tutto il loro staff ... stanno in "prima linea... [...]* **Proviamo a ribaltare questa situazione: la vita si protegge con gesti di cura**".

Ritorno su quanto detto ieri: nella fase 2, prendiamoci cura gli uni degli altri, anche se ci costa fatica e sofferenza. Lei stessa lo dice: "Oso quella pace fatta di **dolorosi parti esistenziali**". Pensare a costruire la pace - e non a fare la guerra (qualunque guerra) - paga anche in termini di serenità. È tutto un altro modo di vedere le cose.

Un secondo passaggio: "**La vita di un Paese dipende anche dalla memoria viva del passato, dalle sue radici**".

Proprio oggi ricorre il 75° anniversario dell'eccidio di Abbazia Pisani. Un pensiero va alle vittime di quel tremendo 29 aprile 1945 e alle loro famiglie che portano il peso dell'assenza dei loro cari. A quelle vittime uniamo il ricordo di tutte le vittime delle guerre.

Non impallidisca il ricordo di quei fatti e della sofferenza conseguente perché la pace matura se si ha memoria anche del vuoto incolmabile che la guerra crea nel cuore e nelle vite delle persone.

Buonanotte. dG